

il tuo vantaggio su Y10
10000000 in più
 rispetto a Quattroruote
rosati LANCIA

ROMA

l'Unità - Giovedì 16 aprile 1992
 La redazione è in via dei Taurini, 19
 00185 Roma - telefono 44.490.1
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 1

Verdi e Pds d'accordo
«Una giunta senza Dc»

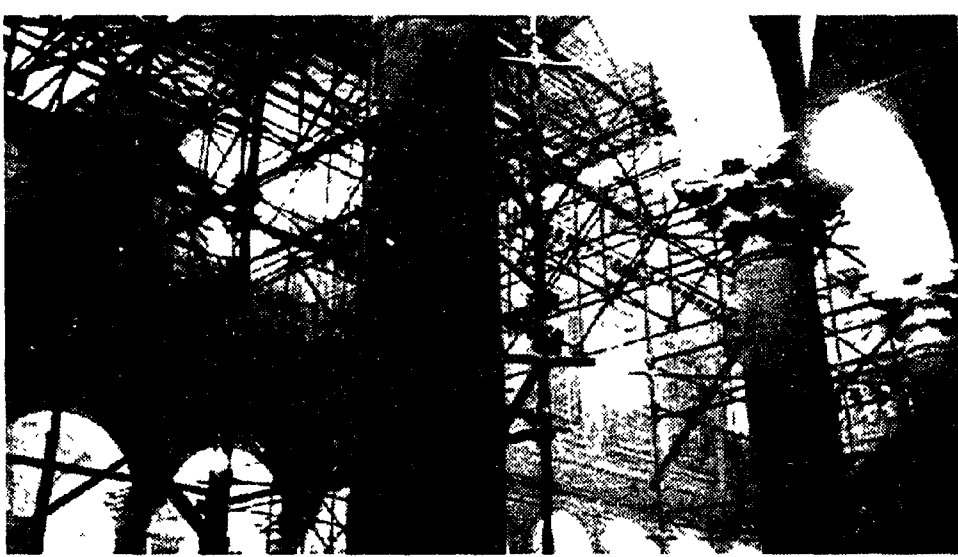
Allarmato Sos del parroco del Celio
«Aprirò il tempio per Pasqua
ma i fedeli devono sapere i pericoli
cui saranno costretti a sottoporsi»

Da anni il soffitto in legno massello
mostra crepe e distaccamenti
Soprintendenza e amministratori
hanno solo risposto: «È inagibile»

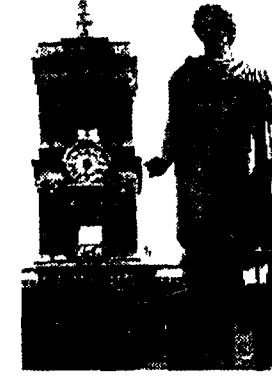
Rischia di crollare la «Navicella»

La chiesa cinquecentesca sorretta da impalcature

Rischia di crollare la splendida copertura in legno della basilica di Santa Maria in Domnica al Celio, più nota come la «Navicella». Due anni fa è caduto un pezzo della copertura, ma i restauri sono stati bloccati per mancanza di fondi. A lanciare l'allarme è il parroco, don Vincenzo: «Finora ho continuato a celebrare messa - spiega -, ma se non interverrà qualcuno dopo Pasqua sarò costretto a chiudere».



Le impalcature all'interno della chiesa della «Navicella»



CARLO FIORINI

ANDREA GAIARDONI

Una maggioranza nuova in Campidoglio, con la Dc all'opposizione, e della quale potrebbe far parte le forze di sinistra, laiche e ambientaliste. È questa la proposta del Pds romano ulteriormente chiesta dal segretario Carlo Leoni e dal capogruppo Renato Nicolini, che hanno spiegato come il partito della Quercia si muoverà nel nuovo scenario determinato dal voto del 5 aprile. Su una lunghezza d'onda molto simile anche i Verdi per Roma, che hanno ribadito di non essere disponibili a essere la ruota di scorta, il più uno dei quadripartiti, e hanno anche loro prospettato una maggioranza senza la Dc, aggiungendo una discriminante in più rispetto al Pds, Franco Carraro: non potrà essere sindaco nella maggioranza nuova a cui pensano.

Splendida e pericolante, la basilica di Santa Maria Domnica al Celio, meglio conosciuta come la «Navicella». La copertura cinquecentesca in legno massello, dove sono scolpiti i simboli delle litanie alla Madonna, rischia di crollare da un momento all'altro, mettendo a rischio l'incolumità dei fedeli e dei turisti che ogni giorno fanno la fila per ammirare i mosaici carolingi e l'elegante portico disegnato da Andrea Sansovino e costruito dal futuro papa Leone X. E se nulla di nuovo interverrà nei prossimi giorni la chiesa potrebbe essere chiusa già dopo le festività pasquali. L'allarme è stato lanciato ieri dal parroco, don Vincenzo Zinno, che si è appellato alla soprintendenza e agli amministratori comunali affinché intervengano e si facciano carico del problema.

Un problema che in realtà ha radici lontane, almeno un paio d'anni, quando una «noce» di legno della copertura si staccò dal soffitto andando a cadere tra i banchi per i fedeli. Di notte, fortunatamente. «Un anno dopo arrivarono gli esperti della soprintendenza - spiega don Vincenzo -, spiegandomi che avevano a disposizione uno stanziamento di cento milioni. Montarono le impalcature, per le quali furono spesi 44 milioni, e cominciarono a lavorare. Qualche mese dopo però se ne andarono perché i soldi erano finiti, lasciando le impalcature lì, proprio dove sono ancora adesso. Avevano restaurato quattro dei trenta metri del soffitto». Da allora il parroco ha continuato a tempestare di telefonate il centralino della soprintendenza. «Alla fine - prosegue il sacerdote - sono tornati, hanno studiato la situa-

zione e mi hanno scritto una lettera nella quale dichiarano inagibile e pericolante la chiesa, ad eccezione dei quattro metri restaurati».

Don Vincenzo, che da quattro anni è parroco della basilica di Santa Maria in Domnica, a quel punto si è trovato di fronte a un bivio: chiudere la chiesa oppure continuare a celebrare la messa, nonostante

per le porte, per i confessionali, per i tappeti, per la tinteggiatura. E non posso nemmeno chiedere aiuto ai parrocchiani, per lavori del genere servono cifre altissime. Sento dire che molti sponsor stanno da tempo finanziando i restauri dei monumenti. Perché qualcuno non si fa avanti per salvare la nostra chiesa?». Sponsor a parte, stando alla tabella degli stanziamenti a suo tempo resi pubblici per il progetto di Roma capitale, alla «Navicella» spettavano 900 milioni di lire per opere di restauro. A sostituire con l'attuale l'antico soffitto della basilica fu il cardinale fiorentino Ferdinando de' Medici nel 1566. La copertura in legno fu restaurata soltanto ai primi dell'800 da papa Pio VII.

Doney non chiude
Siglato l'accordo
per lo storico caffè

Il caffè Doney non chiuderà. Dopo oltre un mese di trattative nel pomeriggio di ieri è finalmente giunto ad un accordo tra le organizzazioni sindacali e la Ciga spa, proprietaria dello storico ritrovo di via Veneto; un'intesa siglata anche dal Comune di Roma e dall'assessorato al Lavoro della Regione. Ad illustrare i punti qualificanti dell'accordo è Luigi Corazzesi, segretario generale aggiunto della Fiamc-Cgil di Roma. «L'intesa riguarda - spiega - prevede innanzitutto la revoca della chiusura del caffè e di tutte le procedure relative ai licenziamenti dei 52 dipendenti». L'organo del «nuovo Doney» sarà di 30 dipendenti. Dei rimanenti 22 alcuni saranno trasferiti all'Excelsior e al Grand Hotel, gli altri saranno impiegati nel servizio banchetti. Una possibile mediazione ventilata in queste settimane ipotizzava un diverso uso dell'esercizio. Ma aggiunge Corazzesi - nell'accordo raggiunto viene sancito il mantenimento della vecchia destinazione d'uso del Doney

con una gestione diretta della Ciga» richiesta perorata da un movimento d'opinione formato da numerosi artisti e intellettuali che avevano immortalato la via Veneto della «dolce vita», di cui il caffè Doney rappresentava uno dei principali luoghi di ritrovo. L'accordo prevede inoltre l'impegno della Ciga a presentare un progetto di ristrutturazione e rilancio del Doney. «Un progetto - sottolinea Corazzesi - da verificare entro settembre, per poi avviare i lavori a novembre. Ma questo solo se saranno pronte tutte le necessarie autorizzazioni dal Comune. Altrimenti nessuna chiusura «al buio». Doney, dunque, non scomparirà: non scomparirà la sua sala da tè e i tavolini all'aperto. Sarà solo trasformato l'attuale «american bar» in un bar all'italiana più rispondente al mercato romano. «Siamo riusciti a dimostrare alla proprietà - commenta Cortellesi - che era possibile rilanciare Doney senza passare attraverso la chiusura di anni e il licenziamento dei lavoratori».



Il caffè Doney. Lo storico locale non chiuderà

Mercati generali
Il Campidoglio
rinvia di nuovo

La decisione finale sull'area dei nuovi mercati generali è slittata di nuovo. Sembrava che tutto procedesse spedito per la localizzazione del centro agroalimentare nell'area di Lunghezza, dopo aver scartato Romanina e Castel Romano. Ma a mezzanotte la delibera è stata rimandata in commissione per un approfondimento e l'approvazione è stata sospesa. È stato il capogruppo Psi Bruno Marino a proporre l'ennesimo rinvio «tecnico». Piero Salvagni, del Pds, era appena intervenuto per proporre un emendamento riguardante il perimetro dell'area da utilizzare. Subito dopo si è svolta una riunione dei capigruppo ed è stato deciso di aggiornare il consiglio finale sui mercati a mercoledì pomeriggio. Nel frattempo, mercoledì mattina, la riunione delle commissioni III e VII, allargata ai capigruppo, dovrà superare le ultime divergenze.

Tra i consiglieri comunali resta l'amaro in bocca per il tempo perduto, per i continui ripensamenti, e anche dubbi su quest'ultima scelta di Lunghezza. Il Sindaco Carraro e i socialisti che avevano puntato i piedi sull'area della Romanina, sembra che abbiano comunque ceduto. Il rischio paventato dal primo cittadino era stato quello di perdere i fondi stanziati dal governo per realizzarli. Ma l'avvocatura del Comune ha studiato la situazione riuscendo a trovare la strada che dovrebbe impedire di perdere i finanziamenti e riuscire così a modificare la precedente scelta. Un altro dubbio è quello della valutazione di impatto ambientale che sarà fatta sull'area successivamente. Così, nonostante l'accordo su Lunghezza fosse stato raggiunto già martedì nella riunione dei capigruppo, la discussione in Consiglio comunale è stata lunga, sofferta fino al nuovo rinvio.

IMMIGRAZIONE E NON SOLO

NOTIZIE
 MESSAGGI
 RUBRICHE
 APPUNTAMENTI
 FLASH DAL MONDO
 LETTERE
 INTERVENTI

DOMANI e TUTTI I VENERDÌ SU l'Unità
 UNA PAGINA SPECIALE



Mano pesante della Sapienza

Sospesi 2 studenti «ribelli»

Sospesi per tre mesi dalla Sapienza. Il provvedimento deciso due giorni fa dal senato accademico riguarda due studenti, ritenuti colpevoli, secondo l'ateneo di aver aggredito un docente. In pratica i due studenti, Marco Guarella e Fabio Malinconico, saranno costretti a saltare la sessione di esami estiva. La sospensione scatterà tra una decina di giorni circa, da quando cioè la lettera che annuncia il provvedimento verrà recapitata a casa ai due ragazzi. I fatti risalgono al 4 febbraio scorso. Nell'ambito delle manifestazioni contro il caro-tasse alla Sapienza, un gruppo di studenti di lettere aveva organizzato una piccola

protesta nei corridoi della facoltà. Siccome i ragazzi stavano urlando slogan al megafono dietro alle porte dell'istituto di Geografia, il professor Cosimo Palagiano, che stava facendo esami, decise di uscire, invitando gli studenti ad allontanarsi. Ne nacque una piccola rissa. «Mi sono preso qualche culezio alle gambe e un po' di pugni» dichiarò allora il docente, anche se il giorno dopo, parlando con i cronisti, smorzò l'incidente, definendolo soltanto un'aggressione verbale, e decise comunque di non sporgere denuncia. Sembra comunque che il senato accademico abbia agli atti una lettera scritta dallo stesso docente, inviata al 193 e per conoscenza al massimo organo di

governo dell'ateneo, che confermerebbe l'incidente. I due provvedimenti di sospensione sono gli unici gravi presi finora dall'ateneo. Gli studenti sentiti, otto in tutto fino ad adesso, sono stati ammoniti dal rettore, ma, oltre alle due sospensioni, non si parla di altre conseguenze pesanti. Ieri mattina è stato ricevuto da Giorgio Tesce uno dei leader dei collettivi di lotta, Davide Vender, detto «Davidino», accusato di aver danneggiato alcuni pannelli metallici durante un corteo all'interno dell'ateneo. L'incontro di ieri è durato pochissimo. Secondo indiscrezioni non appena il rettore avrebbe cominciato a leggere l'accusa, il ragazzo avrebbe gridato «vergogna» lasciando l'aula. Per i fatti contestati a

«Davidino» è in corso un procedimento penale. Venerdì prossimo Vender, insieme ad altri nove studenti che il quattro febbraio scorso organizzarono un corteo all'interno dell'università, verrà interrogato a piazzale Clodio dal giudice per le indagini preliminari. Il magistrato, nell'atto di citazione che li convoca in tribunale, accusa i giovani di aver danneggiato quel giorno anche alcune auto in sosta. Ma gli studenti hanno dichiarato di non aver toccato nessuna vettura. È in corso anche un altro procedimento per l'aggressione al professor Palagiano. Ancora, un docente di letteratura latina ha presentato una denuncia dove si sostiene che alcuni studenti avrebbero interrotto una lezione alla fine di febbraio.

Smog sempre alto
Riscaldamenti
spenti da oggi
Polemica in corso

Sono anche oggi oltre la soglia di guardia le concentrazioni di biossido di azoto rilevate dalle centraline dislocate nelle varie zone della città. E ieri era l'ultimo giorno di accensione dei riscaldamenti, per cui il sindaco non ha potuto fare il solito appello a limitare l'uso dei caloriferi. L'inquinamento invece ha continuato a superare i limiti in quattro delle cinque centraline: a largo Arenula, corso Francia, largo Magnagrecia e a piazza Fermi, dove addirittura la colonnina ha superato il tetto di 125 punti. Il monossido di carbonio oltre i limiti solo a piazza Gondar. Intanto il Comune ha deciso di veicolare il traffico e ha approvato a maggioranza l'affitto delle 10 nuove centraline dalla Alenia (25 favorevoli, 14 contrari, astenuti Montino e Andreoli del Pds e Francescone, antiproibizionista).

Strade chiuse
e bus deviati
al Colosseo
per la Via Crucis

Per consentire la processione della Via Crucis, domani sera dalle 20 alle 23,15 resteranno chiuse al traffico: piazza del Colosseo, via S. Gregorio, viale del parco del Celio, via dei Fori Imperiali tra largo Corrado Ricci e il Colosseo. In occasione della cenomonia liturgica l'Atac sospenderà il servizio bus delle linee 30, mentre la linea 13 funzionerà solo nel tratto tra piazza San Giovanni di Dio e piazza di Porta San Paolo. Da piazzale Ostiense partiranno autobus del servizio sostitutivo. Le linee 11, 15, 81, 85, 87, 118, 176, 673 saranno deviate sulle vie adiacenti. Sabato, per consentire l'afflusso di fedeli a San Pietro, sarà potenziata la linea 64.

Incidente sul lavoro, ieri, l'ennesimo nel mondo dell'edilizia. È successo in via delle Rondini 77. Vincenzo Romoli, un muratore di 52 anni che abita nella stessa strada al numero civico 85, si è sballanciato ed è caduto da una impalcatura. Il volo è stato di circa due metri e l'uomo è stato subito soccorso e portato al pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni dove è stato ricoverato in osservazione.

Muratore cade
da un'impalcatura
Ricoverato
al San Giovanni

Convegno
sui parchi urbani
«Capitali privati
nella gestione»

Capitali privati per salvare i parchi urbani. La proposta è stata fatta ieri in un convegno organizzato dall'ufficio tutela ambiente del Comune. Una specie di anteprima della conferenza di servizi sui parchi romani annunciata fra tre giorni dall'assessore all'ambiente Corrado Bernardo. Su 52 parchi inaugurati in 2 anni, solo 18 sono stati realizzati con fondi comunali. Per Bernardo si tratta di un aut-aut: «O si coinvolgono gli imprenditori o i parchi non si fanno». Favorevole, ma solo per i parchi di nuova istituzione e non per le ville storiche, il presidente del Wwf Fulco Pratesi. Per Erasmo Cinque, presidente dell'Acer, prima di intervenire i privati hanno bisogno di sapere precisamente cosa vuole l'amministrazione. «Non sono contrario all'ingresso dei privati - sostiene Piero Salvagni, consigliere comunale del Pds - ma voglio vederli chiari su quello che vogliono fare». Entro un mese la giunta della Pisana discuterà del piano parchi regionale.

Pulizie in vista nel parco dei Castelli. Il Consorzio che gestisce il parco e la XI comunità montana si sono accordati su un progetto per l'eliminazione delle discariche abusive che sporciano il territorio dei Castelli romani. Una prima operazione è già andata in porto ad Ariccia con 20 operai, 50 volontari e militari del Corpo forestale. Ma ora si tratta di estendere l'intervento anche ai comuni di Rocca Priora, Monteporzio e Lariano. Il presidente dell'ente parco Vitorrio Frappelli e il vice presidente della comunità montana Maurizio Valdambri hanno annunciato inoltre un programma di attività didattiche e culturali. Per questi progetti e per aumentare la sorveglianza verrà bandito un concorso per 12 guardieparco e impiegati per l'ufficio tecnico del parco.

Castelli romani
Al via progetto
contro
le discariche

600 edicole
rischiano
la chiusura
forzata

Circa 600 edicole di Roma rischiano la chiusura forzata, per un'applicazione burocratica e contraddittoria della legge nazionale e di quella regionale sui criteri per la localizzazione dei punti vendita quotidiani e settimanali. Lo denuncia Angiolo Marroni, vice presidente del consiglio regionale. «Il contenzioso tra Comune e edicolanti - sottolinea Marroni - è soprattutto sull'occupazione di suolo pubblico e rischia di portare alla sospensione dell'attività di numerose edicole». Secondo Marroni (Pds) - che chiede l'intervento mediatore della Regione contro il collasso della distribuzione di periodici - è necessario riunificare in un solo ufficio comunale il potere di rilasciare autorizzazioni amministrative, concessioni edilizie e licenze di occupazioni di suolo pubblico per i chioschi di giornali.

Pulizie in vista nel parco dei Castelli. Il Consorzio che gestisce il parco e la XI comunità montana si sono accordati su un progetto per l'eliminazione delle discariche abusive che sporciano il territorio dei Castelli romani. Una prima operazione è già andata in porto ad Ariccia con 20 operai, 50 volontari e militari del Corpo forestale. Ma ora si tratta di estendere l'intervento anche ai comuni di Rocca Priora, Monteporzio e Lariano. Il presidente dell'ente parco Vitorrio Frappelli e il vice presidente della comunità montana Maurizio Valdambri hanno annunciato inoltre un programma di attività didattiche e culturali. Per questi progetti e per aumentare la sorveglianza verrà bandito un concorso per 12 guardieparco e impiegati per l'ufficio tecnico del parco.

RACHELE GONNELLI

Sono passati 359 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. La linea anti-tangente c'è. Manca tutto il resto.